

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

<b>RESOCONTI:</b>		<b>DIFESA (VII):</b>
GIUNTA DELLE ELEZIONI . . . . .	Pag. 2	<i>In sede referente</i> . . . . .
COMMISSIONE SPECIALE PER L'ESAME DEI PROVVEDIMENTI CONCERNENTI LA DISCI- PLINA DEI CONTRATTI DI LOCAZIONE DE- GLI IMMOBILI URBANI:		Pag. 14
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 2	<b>ISTRUZIONE (VIII):</b>
COMMISSIONI RIUNITE (IV E XIV):		<i>Svolgimento di interrogazioni</i> . . . . .
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 2	» 16
AFFARI COSTITUZIONALI (I):		<i>Seguito della discussione sulle co- municazioni del Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 5	» 17
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 5	<b>LAVORI PUBBLICI (IX):</b>
AFFARI INTERNI (II):		<i>In sede referente</i> . . . . .
<i>In sede consultiva</i> . . . . .	» 6	» 17
AFFARI ESTERI (III):		<b>AGRICOLTURA (XI):</b>
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 6	<i>In sede referente</i> . . . . .
GIUSTIZIA (IV):		» 19
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 9	<b>INDUSTRIA (XII):</b>
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECI- PAZIONI STATALI (V):		<i>Indagine conoscitiva sul funziona- mento della legge 11 giugno 1974, n. 426, relativa alla disciplina del commercio</i> . . . . .
<i>Comitato pareri</i> . . . . .	» 10	» 22
<i>Comunicazioni del Presidente</i> . . . . .	» 13	<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUE- STIONI REGIONALI</b> . . . . .
		» 23
		<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA</b> . . . . .
		» 25
		—————
		<b>CONVOCAZIONI:</b>
		<i>Giovedì 10 aprile 1975</i>
		<i>Commissione inquirente per i procedi- menti di accusa</i> . . . . .
		Pag. 25
		<i>Giunta per il Regolamento</i> . . . . .
		» 25

Affari esteri (III) . . . . .	Pag. 25
Giustizia (IV) . . . . .	» 25
Finanze e tesoro (VI) . . . . .	» 26
Istruzione (VIII) . . . . .	» 26
Trasporti (X) . . . . .	» 26
Industria (XII) . . . . .	» 27
Igiene e sanità (XIV) . . . . .	» 27

**Venerdì 11 aprile 1975**

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa . . . . .	» 27
---	------

**Martedì 15 aprile 1975**

Lavori pubblici (IX) . . . . .	» 27
Lavoro (XIII) . . . . .	» 28

**Mercoledì 16 aprile 1975**

Affari interni (II) . . . . .	» 28
-------------------------------	------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI**

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 17. — *Presidenza del Presidente GIOMO.*

CONVALIDA DI UN DEPUTATO SUBENTRATO.

La Giunta delle elezioni decide di proporre la convalida dell'elezione del deputato Ferdinando Marinelli per il Collegio XXIV (Bari).

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,30.

**COMMISSIONE SPECIALE**  
per l'esame dei provvedimenti concernenti la disciplina dei contratti di locazione degli immobili urbani.

**IN SEDE LEGISLATIVA**

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 18. — *Presidenza del Presidente DE LEONARDIS.*

Proposta di legge:

Riccio Stefano ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di im-

obili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (*Urgenza*) (528).

(*Rinvio*).

Il Presidente, constatata e deplorata l'assenza del Governo, rinvia il seguito del dibattito alla seduta di mercoledì 16 aprile 1975, alle ore 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,05.

**GIUSTIZIA (IV)**  
**e IGIENE E SANITÀ (XIV)**

**IN SEDE REFERENTE**

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 10,40. — *Presidenza del Presidente della IV Commissione, MISASI.* — Intervengono il ministro di grazia e giustizia, Oronzo Reale, ed il sottosegretario di Stato per la sanità, Foschi.

Proposte di legge:

Fortuna ed altri: Disciplina dell'aborto (1655);  
Corti ed altri: Norme sulla interruzione della gravidanza (3435);

Fabbi Seroni Adriana ed altri: Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria di gravidanza (3474);

Mammi ed altri: Istituzione dei « consultori comunali per la procreazione responsabile » - Revisione delle norme del codice penale relative alla interruzione della gravidanza (3651);

Altissimo ed altri: Disposizioni sulla propaganda anticoncezionale e l'educazione sessuale per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sull'abrogazione di alcune norme del codice penale (3654).

(*Parere della I e della V Commissione*).

(*Esame e rinvio*).

Il Presidente avverte che nella seduta di ieri è stata annunciata la presentazione della proposta di legge n. 3661, d'iniziativa dei deputati Piccoli ed altri, relativa all'aborto, e ne è stata disposta l'assegnazione, in sede referente, alle Commissioni riunite IV e XIV. Detta proposta di legge, non ancora stampata, sarà aggiunta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Il deputato Altissimo dichiara che nel testo stampato della sua proposta di legge n. 3564 tra i nomi dei presentatori è stato ommesso, per errore, quello del deputato Baslini.

Il relatore per la IV Commissione, Musotto, illustra la portata di ciascuna proposta di legge, evidenziando in primo luogo che la proposta di legge n. 1655 prevede la liceità dell'aborto — tenuto conto delle condizioni della donna e delle ragioni morali e sociali che costei adduce — in due ipotesi: in caso di rischio per la vita e la salute psichica o fisica della madre, e nell'eventualità che il nascituro presenti anomalie fisiche o mentali.

La proposta di legge n. 3435 consente anch'essa l'aborto terapeutico e quello eugenetico, ma prevede che il pericolo di nocumento alla condizione familiare o sociale della madre possa costituire autonoma causa di giustificazione dell'interruzione della gravidanza, purché l'interruzione stessa sia effettuata entro dieci settimane dalla data del concepimento.

La proposta di legge n. 3474 punisce soltanto con la sanzione pecuniaria la donna che si procura l'aborto, o vi consenta, fuori dei casi previsti dalla legge, tra i quali annovera l'interruzione della gravidanza derivante da violenza carnale o incesto e l'aborto terapeutico, nel cui ambito colloca le ipotesi di pregiudizio alla salute fisica e psichica della madre derivante da particolari condizioni economiche, sociali o familiari, ovvero dal rischio di gravi anomalie del nascituro.

Le proposte di legge n. 3651 e n. 3654 disciplinano sia l'interruzione della gravidanza sia la creazione di strutture e la somministrazione di mezzi tendenti a consentire la procreazione responsabile.

Per quanto concerne specificamente l'aborto, la proposta di legge n. 3651 prevede la liceità di questo sia per esigenze terapeutiche, sia nel caso di violenza o incesto, sia, infine, a seguito di richiesta della madre effettuata entro le prime dodici settimane di gravidanza. Viene inoltre stabilito che presso le case di cura private il numero annuo delle interruzioni di gravidanza non possa superare il 25 per cento del totale degli atti operatori.

La proposta di legge n. 3654 consente l'interruzione della gravidanza, che non abbia superato il novantesimo giorno, per necessità gravi ed obiettive, riconducibili a quelle terapeutiche ed eugenetiche, all'avvenuta violenza carnale o incesto, a particolari situazioni economiche, familiari o sociali. Dopo il novantesimo giorno l'aborto è lecito soltanto per evitare un pericolo grave per la salute della donna, e dopo il centottantesimo giorno soltanto se il pericolo riguarda la vita stessa della donna incinta. È consentita l'obiezione

di coscienza del sanitario che non intenda operare l'interruzione della gravidanza.

Della proposta di legge Piccoli ed altri, n. 3661, ritiene di poter sin da ora enunciare le linee portanti, quali si desumono dalla nota illustrativa dei proponenti, non essendogli ancora pervenuto il testo dell'articolato. Al pari delle altre cinque proposte di legge, si prevede l'abrogazione del titolo X del libro I del codice penale, concernente i delitti contro l'integrità e la sanità della stirpe, e la collocazione dei reati di aborto in altra parte del codice. Partendo dalla premessa che il feto è un uomo, e quindi ha diritto alla vita, i reati stessi vengono pertanto inseriti tra i delitti contro la persona, e si prevede come causa di non punibilità lo stato di necessità, vale a dire l'ipotesi di aborto terapeutico.

Viceversa, le esigenze eugenetiche, l'avvenuta violenza carnale o incesto, e le difficoltà economiche e sociali concernenti la condizione della madre, del nascituro e degli altri figli, vengono considerate cause di attenuazione della pena, anziché di esclusione della punibilità. Cioè, le situazioni considerate nelle altre proposte di legge vengono specificamente contemplate anche dalla proposta di legge n. 3661, ma per farne derivare delle attenuanti, anziché delle scriminanti.

Dal confronto tra le cinque proposte di legge all'ordine del giorno e la proposta di legge n. 3661, che ad esse va ad aggiungersi, si rileva una larga convergenza nell'impostazione del problema. Si respingono le soluzioni estreme (liberalizzazione integrale ovvero repressione di ogni ipotesi di aborto), che entrambe trovano scarso seguito nelle legislazioni straniere, e si esclude che l'aborto possa essere considerato un contraccettivo, dovendosi risolvere con altri strumenti il problema della pianificazione delle nascite. Si mantiene pertanto il principio della incriminazione penale dell'aborto, prevedendo delle eccezioni o derivanti da circostanze obiettive o ristrette entro un limitato arco temporale.

Tra queste due serie di scriminanti (per esigenze obiettive ovvero per decisione insindacabile della madre, ma soltanto nella fase iniziale della gravidanza) dovrà operarsi una scelta di fondo. Dovrebbe escludersi la necessità della concorrenza delle due categorie di requisiti nel singolo caso: e in linea di massima il ricorso a canoni obiettivi, estranei alla volontà del soggetto su cui opera l'interruzione della gravidanza, appare maggiormente giustificato sotto il profilo morale.

La nuova legge sull'aborto trarrà origine dall'esigenza di non ancorarsi a principi astratti, bensì di adeguare alla realtà sociale la normativa in materia, attualmente in contrasto con la realtà stessa, come ha rilevato anche la Corte costituzionale, con la sentenza n. 27 del 1975.

Dopo aver riconosciuto l'esistenza di un diritto costituzionalmente protetto del nascituro alla vita, la Corte costituzionale ha affermato infatti che deve escludersi la punibilità quando l'aborto viene praticato per tutelare la salute fisica o psichica della donna, stante la prevalenza del diritto della gestante rispetto al diritto del nascituro. La conclusione è esatta, ma non per una pretesa prevalenza del diritto della madre su quello del concepito, bensì, come emerge implicitamente, per altro verso, dalla pronuncia stessa della Corte, a causa dello stato di necessità in cui viene a trovarsi la madre, per cui senza escludersi l'antigiuridicità del fatto astrattamente considerato, non vi è la punibilità del suo autore per la condizione in cui è venuto a trovarsi, condizione da valutare, peraltro, sulla base di elementi oggettivi. E tali sono, indubbiamente, quelli relativi al pericolo di gravi malformazioni del nascituro, alla gravidanza causata da violenza o incesto, o ad altre situazioni di profondo disagio morale ed umano; in tutte queste ipotesi non appare lecito imporre alla donna né la continuazione né l'interruzione della gravidanza.

Si tratta, cioè, di estendere alla materia dell'aborto il principio della non esigibilità, che poggia su basi morali, ed è propugnato anche da giuristi cattolici, come Bettiol e Dell'Andro. In questa prospettiva resta peraltro difficile ammettere l'obiezione di coscienza del medico che non intenda procedere all'interruzione della gravidanza.

Conclude auspicando che i lavori delle Commissioni riunite possano condurre all'approvazione di una legge realistica, umana e giusta, idonea a sottrarre al mondo oscuro della clandestinità, tante donne che, per ragioni moralmente non riprovevoli, ricorrono all'interruzione della gravidanza.

Il deputato De Maria, intervenendo sull'ordine dei lavori, lamenta che non siano state abbinare alle proposte di legge nn. 3651 e 3654 la sua proposta di legge n. 2999, nonché le altre concernenti i consultori prematrimoniali, mentre le Commissioni sono state frettolosamente investite dell'esame della proposta di legge n. 3661, non ancora stampata. Lamenta altresì che non sia stato nominato un rela-

tore di minoranza, e che entrambi i relatori appartengono allo stesso gruppo parlamentare.

Il ministro Reale, prendendo la parola per fatto personale, afferma che, quale Presidente della IV Commissione nominò relatore il deputato Musotto, dopo che il deputato Signorile era stato incaricato di riferire per la XIV Commissione, a seguito di una ponderata scelta e della consultazione in merito dei rappresentanti dei vari gruppi nella Commissione. Si trattava e si tratta, del resto, di relazione introduttiva dell'esame in Commissione, e soltanto a conclusione di tale esame può procedersi alla nomina di relatori di minoranza.

Il deputato Manco concorda con il ministro Reale, ma rappresenta l'opportunità di rinviare la relazione del deputato Signorile ad altra seduta, in modo che essa abbia luogo dopo che la proposta di legge n. 3661 sia stata stampata.

Il deputato De Lorenzo ritiene opportuno abbinare alle proposte di legge sull'aborto tutte le proposte di legge concernenti i contraccettivi.

L'onorevole Adriana Fabbri Seroni fa presente che nell'altro ramo del Parlamento è in avanzato stato di elaborazione un testo unificato di diversi progetti di legge riguardanti i consultori familiari. Conviene pertanto che le Commissioni IV e XIV della Camera proseguano il dibattito sulla normativa concernente l'aborto, salvo passare all'esame anche della materia relativa ai consultori quando perverrà il provvedimento attualmente in discussione al Senato.

Il deputato D'Aniello si associa alle considerazioni espresse dall'onorevole Adriana Fabbri Seroni.

Il Presidente Misasi osserva in primo luogo che non è ammissibile, all'inizio del dibattito in Commissione, la nomina di relatori di minoranza. Inoltre, mentre il relatore all'Assemblea è nominato dalla Commissione, la nomina del relatore alla Commissione spetta in via esclusiva al Presidente della Commissione stessa, la cui scelta non è sindacabile.

Fa quindi presente che la proposta di legge n. 2999 non è assegnata a Commissioni riunite IV e XIV, ma alla Commissione XIV, perché non riguarda l'aborto, disciplinato invece dalle proposte di legge n. 3651 e 3654. Non è pertanto possibile, allo stato, l'abbinamento richiesto dal deputato De Maria, a meno che la IV Commissione o le Commissioni riunite IV e XIV decidano di assumere

presso la Presidenza della Camera una iniziativa in tal senso.

Precisa infine che la seduta odierna non è stata convocata affrettatamente. Gli Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite, integrati dai rappresentanti dei gruppi, avevano infatti deciso all'unanimità, sin dal 13 febbraio scorso, di iniziare entro il mese di marzo l'esame delle proposte di legge sullo aborto. Poiché la proposta di legge Piccoli n. 3661 non è ancora stampata, essa non è stata aggiunta all'ordine del giorno.

Il deputato Allocca prende atto delle precisazioni formulate dal Presidente Misasi, ma fa presente che alcuni progetti di legge sui contraccettivi contengono disposizioni relative all'interruzione della gravidanza.

Il deputato De Maria ritiene che si debba procedere o all'abbinamento da lui richiesto o allo stralcio di parte delle proposte di legge nn. 3651 e 3654.

Il Presidente Misasi osserva che lo stralcio deve essere deciso, in sede referente, dall'Assemblea. Al termine dell'esame in Commissione, si valuterà, quindi, se e per quali parti delle proposte di legge in esame si dovrà proporre lo stralcio all'Assemblea.

Il deputato Del Pennino concorda, osservando che, per converso, le Commissioni restano libere di richiedere nel corso dell'esame l'abbinamento con le proposte di legge sui consultori matrimoniali.

Il deputato Manco concorda, osservando che occorrerà preventivamente approfondire la portata del provvedimento all'esame del Senato.

Il relatore per la XIV Commissione, Signorile, concorda. Rappresenta quindi l'opportunità di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame, in modo da poter riferire congiuntamente sulle cinque proposte all'ordine del giorno della seduta odierna e sulla proposta di legge n. 3661.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato a mercoledì 16 aprile, alle ore 10.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

## AFFARI COSTITUZIONALI (I)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per l'interno La Penna, ed il Sottosegretario di Stato per le finanze, Galli.

### Disegno di legge:

**Personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (Parere della V e della VI Commissione) (3249).**

(Discussione e approvazione).

Il relatore Maggioni riferisce favorevolmente sul provvedimento proponendo, in accoglimento del parere espresso dalla V Commissione bilancio, una nuova formulazione dell'articolo 4.

Dopo che il Sottosegretario Galli ha dichiarato, a nome del Governo, di concordare con il relatore, la Commissione approva gli articoli 1, 2 e 3 nel testo originario del disegno di legge e l'articolo 4 nella seguente nuova formulazione.

« All'onere relativo al periodo 1° luglio 1970-31 dicembre 1974, valutato in lire 300 milioni, sarà provveduto mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 226 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per l'anno finanziario 1975.

All'onere annuo, valutato in lire 190 milioni, sarà provveduto con normali stanziamenti dei capitoli 103, 181, 221, 245, 271 del predetto stato di previsione per l'anno 1975 e corrispondenti capitoli degli anni successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Il disegno di legge è, infine, votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente RIZ.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno La Penna.

### Disegno di legge:

**Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative alla iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che abbiano compiuto o compiranno il 18° anno di età entro il 31 dicembre 1975, disposte dall'articolo 20 della legge**

8 marzo 1975, n. 39, nonché le modalità per la presentazione delle candidature (*Parere della II Commissione*) (3655).

(*Esame e approvazione*).

Il relatore Artali riferisce favorevolmente sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63 diretto a consentire la iscrizione nelle liste elettorali, ai fini della partecipazione alle prossime consultazioni elettorali amministrative, dei giovani che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, in ottemperanza della legge 8 marzo 1975, n. 39 che ha abbassato il limite della maggiore età.

Dopo che il deputato Caruso ha dichiarato che la sua parte politica si riserva di intervenire in Assemblea e che il Sottosegretario La Penna ha convenuto con le considerazioni del relatore, la Commissione approva il disegno di legge senza modificazioni.

La Commissione, quindi, delibera ad unanimità di richiedere all'Assemblea l'autorizzazione alla relazione orale dando in tal senso mandato al relatore.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

## AFFARI INTERNI (II)

### IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 16,50. — *Presidenza del Vicepresidente TURNATURI.*

#### Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1975, n. 63, concernente i termini per lo svolgimento delle elezioni regionali, provinciali e comunali e per l'effettuazione delle operazioni relative alla iscrizione nelle liste elettorali dei cittadini che abbiano compiuto o compiranno il 18° anno di età entro il 31 dicembre 1975, disposte dall'articolo 20 della legge 8 marzo 1975, n. 39, nonché le modalità per la presentazione delle candidature (*Parere alla I Commissione*) (3655).

Il deputato Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, in sostituzione del relatore Boldrin assente, propone di esprimere parere favorevole sottolineando la volontà del Governo nel rendere operante la partecipazione dei giovani alle prossime elezioni.

Il deputato De Sabbata nell'annunciare la posizione favorevole del gruppo comunista sottolinea la necessità di ovviare all'eventuale ritardo nel rilascio dei certificati penali che sono condizione per l'iscrizione nelle liste elettorali.

Dopo che il deputato Cottone si è dichiarato favorevole a nome del gruppo liberale, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole con le osservazioni espresse dal deputato De Sabbata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,15.

## AFFARI ESTERI (III)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CARLO RUSSO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Cattanei.

#### Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del trattato contro la proliferazione delle armi nucleari, firmato a Londra, Mosca e Washington il 1° luglio 1968 (*Parere della II, della VII e della XII Commissione*) (3626). (*Esame*).

Il relatore Di Giannantonio ritiene che il voto favorevole del Parlamento al disegno di legge sia scontato, ciò che non deve indurre però ad un dibattito solo superficiale dei complessi problemi che esso solleva. È errato valutare il trattato di non proliferazione nucleare sia in termini utopistici, quasi esso fosse garanzia assoluta di pace, sia in termini negativi come rinuncia definitiva del paese alla propria libertà e consacrazione del monopolio nucleare da parte delle superpotenze. Più realisticamente, il trattato va considerato come un compromesso tra esigenze diverse e come valido strumento di pace bisognoso però di ulteriori perfezionamenti.

Tutti i nodi più difficili dell'assetto strategico nel mondo e dei rapporti economici sono ricompresi nelle intese di Mosca alle quali non hanno acceduto molti paesi, pure importanti, tra cui la Cina e la Francia; anzi, per quanto riguarda la Cina, non si può dimenticare che il suo delegato all'ONU definì il TNP una « grossa frode per imbrogliare i popoli del mondo ». La Francia, dal canto suo, ebbe a dichiarare al palazzo di vetro

che, pur non firmando, si sarebbe comportata nella sostanza come gli Stati che hanno aderito al trattato.

L'Italia si appresta a ratificare le intese di Mosca perché ritiene che gli aspetti positivi siano superiori a quelli negativi, che pure non devono essere sottaciuti, ed è cosciente fino in fondo della rinuncia nucleare che quelle intese comportano. I problemi sono complessi e delicati ed anche un pacifico paese come la Svizzera li ha evidenziati sollevando riserve sulla compiuta idoneità del trattato a raggiungere i suoi scopi.

Ricorda quindi che il Ministro degli esteri Rumor ha avuto occasione di ribadire alla Commissione esteri, il 23 gennaio scorso, che l'Italia rinuncia ad ogni forma di armamento nucleare nazionale. Rimane aperto però il problema di una efficace difesa dei paesi non nucleari contro ipotetici attacchi nucleari altrui. La prospettiva a lunga scadenza della nostra politica è l'unificazione europea in relazione alla quale l'allora ministro degli esteri Nenni, all'atto della firma del trattato nel gennaio 1969, notificò a Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica, con una dichiarazione interpretativa, il senso che il Governo italiano dava alle intese di Mosca nella prospettiva di una Europa unita (« clausola europea »). L'Europa occidentale, infatti, una volta diventata una unica entità, affronterà il problema della sua sicurezza anche in rapporto agli armamenti nucleari. Questa clausola è compatibile con il TNP anche se non è condivisa politicamente da uno dei *partners* della CEE e cioè l'Olanda. Dopo aver ricordato la posizione del partito socialista francese, secondo cui la difesa è tanto più efficace quanto più si dispone di mezzi dissuasivi e la forza di tale dissuasione sta nella volontà popolare e in efficaci armamenti nucleari, rileva che l'Italia, ratificando il trattato, accresce la sua forza morale e si pone in grado di chiedere a tutti il rispetto dei principi sanciti nel preambolo del trattato stesso, che non sempre né da tutti sono stati seguiti. In questo senso si muove anche la dichiarazione resa a suo tempo da Nenni dopo l'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche. Dopo aver lamentato che l'esplosione dell'atomica indiana non abbia suscitato adeguate reazioni da parte americana né tanto meno sovietica, malgrado la alterazione dell'equilibrio strategico verificatosi in quella zona del mondo, ritiene che la Italia debba chiedere ulteriori garanzie sugli articoli 3, 4 e 5 del trattato che dovrebbe essere meno rigido per qualche aspetto se in-

tende ottenere un riconoscimento universale. Si pensi infatti che trattati simili, come quello di Tlatelolco sulla denuclearizzazione dei paesi latinoamericani, che lascia la porta aperta alle esplosioni atomiche per scopi pacifici, è stato ratificato solo da pochi paesi.

È scettico sui risultati della prossima conferenza di Ginevra per la revisione del trattato. Del resto, la parola « revisione », da molti usata, è impropria in quanto lascerebbe pensare che esistano possibilità di modificare il TNP, mentre si tratta solo di passare in rassegna le modalità di applicazione del trattato essendo le superpotenze ferme al principio di non accettare rettifiche di sorta. Il Governo italiano tuttavia, cosciente della importanza del trattato che si colloca nella nostra storia sullo stesso piano di quelli istituiti della NATO e delle Comunità europee, deve sentirsi autorizzato a negoziare duramente per eliminare gli aspetti ambigui del TNP sia per non pentirsi domani di aver ratificato sia per consentire al trattato stesso di raggiungere universalità di adesioni.

Aperta la discussione sulle linee generali, il deputato Cardia annuncia il voto favorevole del gruppo comunista, suggerito da considerazioni diverse da quelle svolte dal relatore. L'atteggiamento del Governo italiano durante i negoziati precedenti la firma del TNP era di pieno consenso al trattato; questo atteggiamento è stato abbandonato negli anni successivi, sommerso da un incalzare di cautele e paure che hanno ritardato di oltre sei anni la presentazione al Parlamento. A parte la considerazione che il Governo non aveva il potere di trattenere così a lungo il trattato, che, come tutti gli atti internazionali andrebbe presentato immediatamente al Parlamento, il ritardo ha segnato il trionfo delle tesi della destra che erano in minoranza quando nel 1968 Camera e Senato autorizzarono preventivamente la firma delle intese di Mosca. Stando così le cose, non ci si può forse lamentare neppure della bomba atomica indiana perché qualcuno potrebbe chiederci, a causa dei nostri ritardi, cosa abbiamo fatto per impedire quell'evento. Non c'è dubbio che la polifera nucleare significa guerra sicura, mentre il bipolarismo in questo campo può meglio garantire l'equilibrio. Si deve però riconoscere che il trattato contiene qualche aspetto non compiutamente definito, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico ed economico dei paesi non nucleari. Quanto all'unificazione europea il trattato non dice nulla che contrasti con essa, anche se è evidente che aspi-

rare ad un *pool* atomico europeo sia tutto il contrario che una condizione fondamentale di libertà e di autonomia per una futura Europa unita. L'Europa potrà dotarsi di armamenti convenzionali anche sofisticati ma non riuscirà a superare il *gap* nucleare con le superpotenze. Concludendo, nell'invitare il Governo a compiere ulteriori passi verso obiettivi di pace, disarmo generale e non proliferazione atomica, chiede se il ritardo nella ratifica del trattato abbia compromesso nostri vitali interessi a causa della mancata fornitura di uranio naturale.

Il deputato Birindelli non condivide alcune affermazioni della relazione governativa soprattutto sui problemi strategici che si presentano oggi in modo assai diverso da quelli della prima e seconda guerra mondiale. È necessario dotare l'esercito italiano di mine atomiche, senza le quali non si può pensare ad una nostra valida difesa. Da questo punto di vista è errato sostenere, come fa il Governo, che nel presentare il TNP alla ratifica si è tenuto conto degli interessi della difesa nazionale e che un ipotetico armamento nucleare italiano non sia utile né credibile. A suo giudizio, il pluralismo atomico non è un pericolo di guerra ma fattore di pace, anche perché la guerra nasce nell'animo degli uomini e non dalle armi. Le bombe atomiche, proprio per l'enorme potenzialità distruttiva che comportano, spingono alla pace, come dimostrano i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica che, malgrado numerosi malintesi, non sono mai giunti al punto di rottura definitiva. Si obietta da taluni che l'atomica potrebbe essere usata con leggerezza da *leaders* incapaci; a ciò si può rispondere che solo paesi con adeguata struttura economica e tecnologica possono permettersi un arsenale nucleare e tali paesi hanno anche una classe politica di persone responsabili. Dopo aver accennato alla diversa posizione strategica e grado di vulnerabilità militare dei tre gruppi che costituiscono la NATO (Stati Uniti-Canada, Gran Bretagna, Europa continentale) rileva che solo il possesso dell'arma nucleare può consentire ai paesi europei occidentali di difendersi da un eventuale attacco da oriente; questi devono anche dotarsi di sottomarini atomici con equipaggi multinazionali. Quando anche l'Europa dell'ovest avrà una sua potenza nucleare, sarà possibile una intesa profonda con gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica su un piano di parità. Per queste considerazioni voterà contro il provvedimento.

Il deputato Bandiera esprime il consenso del gruppo repubblicano al TNP la cui esistenza è possibile grazie all'equilibrio di forze dei blocchi e all'attuale concezione strategica. Se viene meno questa situazione e l'attuale assetto mondiale, viene meno anche il trattato. La posizione del deputato Birindelli nasce dalla sfiducia nell'attuale quadro politico del mondo, che va invece consolidato impedendo che l'Europa diventi un'area strategicamente marginale. Il TNP è oggi strumentale per portare avanti il processo di unificazione europea; domani però l'Europa unita potrebbe collocarsi come una potenza nucleare e a ciò il trattato di Mosca non osta, come pure non contrasta con l'uso pacifico dell'atomo e lo sviluppo tecnologico. Ritiene che l'utilizzazione militare dell'energia nucleare sia cosa semplice, mentre più difficile sia la sofisticazione di tali armi e il loro trasporto con adeguati vettori. Da questo punto di vista l'arma atomica in sé non è decisiva ai fini di una moderna strategia contro il nemico; lo dimostra anche la bomba francese che serve più come mezzo di pressione verso l'alleato che di dissuasione verso il potenziale avversario. Concludendo, invita il Governo a chiedere che la revisione del TNP divenga obbligatoria allo scadere di ogni quinquennio.

Il deputato Mauro Ferri annuncia il voto favorevole del gruppo socialdemocratico, anche se si sente più vicino alle perplessità del relatore che all'entusiasmo del deputato Cardia. In ciò non si deve vedere alcuna modifica di linea politica in quanto già nel 1968 il deputato Zagari, a nome del partito socialista che riuniva allora gli attuali PSI e PSDI, ebbe ad esprimere serie preoccupazioni sulla portata del trattato; dopo il dibattito parlamentare si ebbe l'invasione della Cecoslovacchia da parte sovietica. Il ritardo nella presentazione al Parlamento del TNP è dovuto a ragioni politiche, in attesa anche di raggiungere intese con gli altri *partners* originari della CEE che a tutt'oggi non hanno ancora depositato i relativi strumenti di ratifica. Crede in una futura Europa unita, alla quale potrebbero essere trasferiti gli attuali arsenali atomici inglese e francesi, senza con ciò violare il trattato di Mosca. La ratifica che il Parlamento si accinge ad autorizzare in questi giorni deve servire al Governo per partecipare alla cosiddetta conferenza di revisione di Ginevra per chiedere modifiche al TNP.

Chiusa la discussione sulle linee generali, il relatore Di Giannantonio si riserva di replicare più ampiamente nella discussione in Assemblea, limitandosi ad osservare che alla



conferenza di Ginevra le superpotenze dispongono, come al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, di una sorta di diritto di veto; anche per questo egli è scettico sui risultati delle assise ginevrine. Il deputato Cardia, interrompendo, rileva che quella di Ginevra non può essere definita una conferenza di revisione, perché nessuna modifica sostanziale potrà essere proposta. Il deputato Mauro Ferri osserva però che l'articolo 10 del TNP riconosce ad ogni parte il diritto di recedere dal trattato.

Il Sottosegretario Cattanei rileva che l'accordo in esame è uno dei più importanti firmati dall'Italia ed è strumento fondamentale per frenare la corsa agli armamenti atomici e rafforzare la distensione e la pace. Le ragioni del ritardo nella presentazione al Parlamento vanno individuate nelle doverose consultazioni con gli alleati della CEE per definire in materia un comune atteggiamento. Non ci sono stati quindi da parte italiana nessuna paura e nessun ripensamento, anche se permangono preoccupazioni su alcuni problemi rimasti aperti che si spera di chiarire alla prossima conferenza di Ginevra. L'Italia rinuncia ad una sua difesa atomica nazionale (con ciò rinunciando in realtà ad un atteggiamento puramente velleitario) e giudica allarmante che alcuni importanti paesi, anche armati nuclearmente, non aderiscono al TNP. Dopo aver sottolineato l'importanza della prospettiva di un disarmo generale e completo, contenuta nell'articolo 6 del trattato, auspica un miglioramento dei rapporti internazionali e il rafforzamento della coesistenza pacifica, senza la quale anche le intese di Mosca perderebbero significato.

La Commissione approva infine senza modifiche i due articoli del disegno di legge, dando mandato al relatore di stendere la relazione scritta favorevole per l'Assemblea. Il Presidente annuncia che il deputato Birindelli ha presentato una relazione di minoranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

## GIUSTIZIA (IV)

### IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 9,40. — *Presidenza del Vicepresidente CASTELLI, indi del Presidente MISASI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

### Proposta di legge:

**D'Arezzo e Speranza: Disciplina delle operazioni di locazione finanziaria (Parere della VI e della XII Commissione) (2438).**

(Discussione e rinvio).

Il Presidente Castelli illustra la portata del progetto di legge, tendente a colmare il vuoto legislativo e ad allinearsi alla legislazione che, in materia, da diversi anni hanno adottato, tra l'altro, alcuni Stati europei.

L'importanza del provvedimento emerge dalla considerazione dei dati conclusivi di un'indagine, da cui risulta che già nel 1972 erano stati stipulati, in Italia, oltre tremila contratti di locazione finanziaria, per un volume di affari pari a cento miliardi di lire; nel 1974 si sarebbero avuti diecimila contratti, con un giro di affari di 335 miliardi. Inoltre, occorre considerare che il rapporto di locazione finanziaria intercorre normalmente tra una grossa impresa, che concede in locazione, ed una piccola o media azienda, o un ente pubblico non economico, che assume la veste di locatario.

L'urgenza del provvedimento non deve tuttavia condurre alla rinuncia ad apportare modifiche ed integrazioni, sulla base, tra l'altro, del parere espresso dalla Commissione finanze e tesoro nella seduta del 26 febbraio scorso. Preannuncia pertanto alcuni emendamenti, raccomandando l'approvazione del provvedimento.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato alla seduta dell'indomani.

### Disegno di legge:

**Modifica all'articolo 123 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 (ordinamento giudiziario) (Approvato dalla II Commissione del Senato) (Parere della I Commissione) (3505).**

(Discussione e approvazione).

A seguito della relazione favorevole del deputato Castelli, cui si associa il sottosegretario Dell'Andro, la Commissione procede direttamente alla votazione, a scrutinio segreto, dell'articolo unico del disegno di legge, che è approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,40.

## BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

### Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 9,10. — *Presidenza del Presidente TARABINI.* — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato per il tesoro Fabbri, e per le poste e telecomunicazioni, senatore Fracassi.

#### Disegno di legge:

**Disposizioni per l'ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea (Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa) (3175).**

Il Presidente Tarabini illustra gli emendamenti trasmessi dalla Commissione di merito in data 26 marzo 1975, chiarendone le implicazioni finanziarie.

Il deputato Marzotto Caotorta, relatore presso la Commissione trasporti, fornisce ulteriori chiarimenti, precisando in particolare che la soppressione all'articolo 2 dell'inciso « comprensivo della revisione prezzi » si giustifica in rapporto a quella che è la disciplina generale della materia nonché alla difficoltà di prevedere gli oneri per revisione prezzi e alla opportunità di conformarsi allo spirito della legge n. 1221 del 1952, che pone a carico delle società concessionarie i maggiori oneri derivanti da aumenti di prezzo. Lo stesso articolo aggiuntivo 3-bis, che disciplina l'adeguamento delle sovvenzioni di esercizio previste dalla citata legge del 1952, opera pur sempre nel quadro della logica del sistema vigente, sicché il rinvio per questa parte alle normali dotazioni dei competenti capitoli di bilancio appare un'adeguata indicazione di copertura.

Il deputato Gava rileva che l'affermazione che uno stanziamento è comprensivo della revisione prezzi rappresenta una novità assoluta sul piano legislativo, e contrasta inoltre con la disciplina vigente, che pone i maggiori oneri per revisione prezzi a carico delle società concessionarie.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri esprime parere contrario agli emendamenti agli articoli 1 e 2, nonché all'articolo aggiuntivo 3-bis, rilevando che la ferrovia Alifana venne classificata nel 1967 da una commissione mista dei Ministeri del tesoro e dei trasporti nel terzo gruppo (cioè tra le linee di scarsissima rilevanza, anche sotto il

profilo metropolitano), che un'ulteriore spesa di 63 miliardi nel settore è comunque insopportabile per il bilancio dello Stato e che la situazione di gestione delle aziende concessionarie dei servizi in parola risulta molto pesante, tale da richiedere semmai un ridimensionamento delle strutture tecniche ed amministrative.

Il deputato Gava chiede il rinvio dell'esame per consentire l'intervento di un rappresentante del Ministero dei trasporti.

Il deputato Lezzi e il Presidente Tarabini aderiscono alla proposta dell'onorevole Gava, rilevando che dal 1967 ad oggi molte cose sono cambiate nel rapporto tra i diversi mezzi di trasporto, in particolare tra ferrovia e strada. Il seguito dell'esame è pertanto rinviato alla prossima settimana.

#### Disegno di legge:

**Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (Parere alla XIV Commissione, competente in sede legislativa) (2660).**

Il Presidente Tarabini, in sostituzione del relatore Corà, riassume l'iter del provvedimento, rilevando che la Commissione sanità ha chiesto alla Commissione bilancio di rivedere il parere contrario espresso nella seduta del 27 febbraio 1974 senza per altro provvedere a fornire alcuna nuova articolazione degli aspetti finanziari del provvedimento, di cui va per altro riconosciuta l'urgenza e la validità sul piano del merito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri conferma le perplessità già espresse a suo tempo nei confronti delle modifiche apportate dal Senato al disegno di legge.

Su proposta del deputato Bartolini, cui accede il Presidente Tarabini, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'espressione del parere, invitando nel frattempo la Commissione di merito a farsi carico del problema di una più adeguata articolazione del provvedimento che tenga conto dei rilievi contenuti nel parere già espresso dalla Commissione bilancio.

#### Disegno di legge:

**Proroga delle disposizioni recate dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, in materia di lavoro straordinario del personale postelegrafonico (Approvato**

dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa) (3588).

Su proposta del relatore Orsini e con l'assenso del Sottosegretario Fabbri la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

#### Disegno di legge:

Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per l'anno 1975 (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa) (3587).

Il Presidente Tarabini avverte che il Presidente della Commissione Reggiani, dopo aver consultato i gruppi, ha già trasmesso alla Commissione di merito il nulla osta all'ulteriore iter del provvedimento.

La Commissione prende atto della comunicazione. Il relatore Gargano coglie l'occasione per invitare il Governo a rivedere quanto prima l'intera materia della finanza locale, per adeguarla alle effettive esigenze.

#### Disegno di legge:

Provvedimenti relativi al personale dipendente dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e assunzione in gestione diretta da parte dell'Azienda medesima di servizi appaltati (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (Parere alla X Commissione, competente in sede legislativa) (3536).

Il relatore Gargano si dichiara in linea di massima favorevole al disegno di legge, pur esprimendo talune perplessità nei confronti di quelle modifiche apportate dal Senato che estendono surrettiziamente a tutto il personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato la corresponsione delle varie indennità accessorie attualmente previste.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri rileva che un eventuale parere favorevole dovrebbe essere subordinato al ripristino del testo originariamente concordato tra le amministrazioni interessate o, quanto meno, alla soppressione degli articoli 10, 14, 15 e 22 e una modifica dell'articolo 9 che ne limiti la sfera soggettiva e temporale di applicazione.

Su proposta del deputato Bartolini, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'espressione del parere, dando mandato al relatore di approfondire le obiezioni del Tesoro.

#### Disegno di legge:

Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai direttori e sperimentatori delle stazioni sperimentali per l'industria (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa) (3564).

Su proposta del relatore Gargano, dopo che il deputato Bernini ha preannunciato riserve nel merito del gruppo comunista, la Commissione delibera che nulla osta all'ulteriore corso del provvedimento.

#### Disegno di legge:

Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa) (3586).

Su proposta del relatore Gargano, la Commissione delibera che nulla osta all'ulteriore corso del provvedimento.

#### Disegno e proposte di legge:

Modifica dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229 (3574);

Maggioni: Sistemazione degli amanuensi degli uffici giudiziari (722);

Querci ed altri: Soppressione del ruolo aiutanti ufficiali giudiziari ed inquadramento degli stessi nel ruolo degli ufficiali giudiziari (1112);

Mancini Vincenzo: Riconoscimento del servizio di aiutante ufficiale giudiziario nel ruolo di ufficiale giudiziario (2087);

Becciu ed altri: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, e successive modificazioni, concernente l'ordinamento degli ufficiali giudiziari (2202).

(Parere alla IV Commissione).

Su proposta del Presidente Tarabini, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole al disegno di legge, estensibile negli stessi limiti di spesa e con le medesime indicazioni di copertura alle proposte collegate 722, 2087 e 2202, mentre esprime parere contrario alla proposta n. 1112, che non quantifica il relativo onere né provvede ad una adeguata indicazione di copertura.

#### Proposta di legge:

Senatore Fillietroz: Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella Re-

gione Valle d'Aosta (*Approvata dal Senato*) (*Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa*) (3351).

Il Sottosegretario di Stato Fabbri chiede il rinvio della discussione per consentirgli di acquisire ulteriori elementi dai locali uffici finanziari.

Il deputato Bartolini non si oppone alla richiesta di rinvio purché si addivenga sollecitamente ad un chiarimento definitivo della questione, che del resto risulta ormai sufficientemente lumeggiata, a suo avviso, dalle memorie prodotte dalla Regione Valle d'Aosta.

Il Presidente Tarabini chiarisce che i problemi da risolvere riguardano da un lato le concessioni regolarmente assentite, per le quali il nuovo regime previsto dalla proposta in esame comporta una minore entrata per lo Stato, e dall'altro le utilizzazioni di fatto non coperte da regolare concessione, rispetto alle quali, a parte il problema della legittimità costituzionale del nuovo regime che si propone, per i canoni non corrisposti si pone la questione della sorte del credito dello Stato maturato nel frattempo. Per acquisire questi elementi, che dovranno essere precisati dal Tesoro, aderisce alla proposta di rinvio della discussione.

#### Proposte di legge:

Fontana ed altri: Modifiche in ordine al trattamento indiretto e di reversibilità per il personale addetto alle gestioni imposte di consumo e dai comuni (2178);

La Loggia ed altri: Modifiche al trattamento pensionistico del fondo speciale degli addetti alle abolite imposte di consumo (2468);

Bianchi Fortunato e Pezzati: Riordinamento del Fondo speciale di previdenza per il personale già addetto alle cessate gestioni imposte di consumo (2690);

(*Parere alla XIII Commissione*).

Il relatore Molè propone che la Commissione esprima parere favorevole al testo unificato elaborato dalla Commissione di merito in sede di Comitato ristretto e trasmesso in data 26 marzo 1975, trattandosi di compiere un atto di giustizia nei confronti di una categoria per la quale è previsto un trattamento pensionistico inadeguato, non comprensivo delle quote per assegni familiari e dell'indennità di contingenza.

Il deputato Bartolini si associa alla proposta del relatore.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri, pur riconoscendo che esiste un pro-

blema di adeguamento dei trattamenti pensionistici in parola, esprime parere contrario per il rilevante onere finanziario dei provvedimenti e la mancanza di una adeguata indicazione di copertura.

Su proposta del relatore Molè, che insiste nella sua richiesta, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole a condizione che l'imputazione di spesa e la relativa indicazione di copertura vengano riferite all'anno finanziario in corso, impegnando il Governo ad indicare lo specifico accantonamento del fondo globale cui fare riferimento. Si suggerisce pertanto alla Commissione di merito la seguente nuova formulazione del secondo comma dell'articolo 7 del testo unificato: « All'onere di cui al precedente comma si fa fronte con corrispondente riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975 ».

#### Proposte di legge:

Senatori Sica e Barra: Estensione della facoltà concessa al Ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (3598);

Gargani: Estensione della facoltà concessa al Ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernente l'ordinamento giudiziario e successive modificazioni in merito al conferimento di posti di uditore giudiziario (3286);

Russo Quirino ed altri: Estensione della facoltà concessa al Ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario (3196);

(*Parere alla IV Commissione, competente in sede legislativa*).

Su proposta del relatore Tarabini e con l'assenso del Sottosegretario Fabbri la Commissione delibera che nulla osta all'ulteriore corso delle proposte di legge.

#### Proposta di legge:

Cattanei ed altri: Modifiche ed integrazioni al testo unico 16 gennaio 1936, n. 801, concernente il Consorzio autonomo del porto di Genova (*Parere alla X Commissione*) (3057).

Su proposta del relatore Bassi, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento al secondo comma dell'articolo 4 trasmesso dalla Commissione di merito in data

26 marzo 1975, giacché il nuovo testo che si propone non supera i rilievi che hanno già indotto la Commissione bilancio ad esprimere su di esso parere contrario nella seduta del 12 marzo 1975.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 11,10. — *Presidenza del Presidente REGGIANI.*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN RELAZIONE AD UNA RICHIESTA DEL GRUPPO COMUNISTA DI CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 30 DEL REGOLAMENTO, SULLA VICENDA MONTEDISON.

Il Presidente Reggiani ricorda i precedenti che hanno portato alla odierna convocazione della Commissione sulla base della richiesta avanzata dai commissari del gruppo comunista ai sensi del terzo comma dell'articolo 30 del regolamento.

Premesso che è incerto se debba intendersi come aggiornamento ogni periodo di sospensione dei lavori parlamentari, anche quando la Camera è convocata a data fissa anziché a domicilio, il Presidente Reggiani rileva che, a suo avviso, il terzo comma dell'articolo 30 del Regolamento deve, in ogni caso, essere coordinato, per una sua esatta interpretazione, con le altre disposizioni regolamentari e in particolare con l'articolo 143 che, nel disciplinare le procedure di indagine, informazione e controllo, attribuisce chiaramente alla Commissione (non quindi al suo Presidente o allo stesso Ufficio di Presidenza e ancor meno ad una minoranza, sia pure qualificata) la facoltà di chiedere l'intervento dei ministri per domandare loro chiarimenti su questioni di amministrazione e di politica in rapporto alla materia di propria competenza. Ciò significa che, quando non si raggiunga un accordo con il ministro circa la data del suo intervento in Commissione (nel quale ultimo caso soccorre il quarto comma dello stesso articolo 30), in presenza di una richiesta di audizione di un ministro avanzata ai sensi del terzo comma dello stesso articolo ogni decisione al riguardo spetta alla Commissione plenaria, che deve essere convocata a tal fine nei termini fissati dal Regolamento, così come egli ha ritenuto doverosamente di fare. Precisa altresì che un accordo sulla data con il ministro non è stato a tutt'oggi possibile giacché il ministro Andreotti si è bensì dichiarato disponibile a riferire al Parlamento sui recenti sviluppi

della vicenda Montedison, ma ha ritenuto di subordinare il suo intervento ad una intesa tra le competenti Commissioni dei due rami del Parlamento, invitate ad accordarsi circa la priorità dell'audizione, rivendicata in proposito dalla Commissione del Senato, sulla base di argomenti che egli ha ritenuto fondati.

Il deputato Raucci dichiara che il gruppo comunista non condivide l'interpretazione del Regolamento data dal Presidente Reggiani poiché ritiene che ogni periodo di sospensione dei lavori parlamentari concreti gli estremi dell'aggiornamento, anche quando la Camera si convochi a data fissa (come del resto avviene spesso anche in occasione dell'aggiornamento per le ferie estive) e, soprattutto, che il diritto di convocazione delle Commissioni attribuito al quinto dei suoi componenti dal terzo comma dell'articolo 30 del Regolamento debba necessariamente estendersi a tutti gli argomenti che possono formare oggetto di discussione da parte della Commissione stessa e a tutte le facoltà che alle Commissioni sono attribuite dal Regolamento, comprese quindi quelle derivanti dall'articolo 143 in materia di procedura di informazione e di controllo. Quanto alla priorità dell'esame da parte di uno o altro dei due rami del Parlamento, il deputato Raucci rileva che la norma dell'articolo 78, che invita i Presidenti dei due rami del Parlamento a raggiungere le possibili intese, si applica solo alla ipotesi del procedimento legislativo.

Nel merito, l'onorevole Raucci chiede che il ministro Andreotti venga a riferire in Commissione sulla situazione della Montedison martedì 15 aprile, dopo la seduta all'uopo fissata presso la Commissione del Senato, riservando la giornata di lunedì 14 aprile alla conclusione, alla presenza del ministro Bisaglia, della discussione sui programmi delle partecipazioni statali e sulla vicenda EGAM-Fassio, anch'essa reiteratamente sollecitata dal suo gruppo e dallo stesso Ufficio di Presidenza della Commissione.

Il deputato Molè non intende entrare nel merito della questione regolamentare, ma ritiene che la Commissione debba convocare al più presto il ministro del bilancio perché riferisca sui problemi di assetto interno della Montedison e più in generale sulle prospettive di sviluppo del settore chimico, su cui del resto la Commissione ha condotto recentemente una approfondita indagine. Non gli sembra infatti ammissibile che su problemi di questa portata il Parlamento debba essere

informato da organi di stampa più o meno qualificati.

Il deputato Baslini si associa alle considerazioni dell'onorevole Molè, rilevando l'opportunità di prevedere, in sede regolamentare, riunioni congiunte delle Commissioni dei due rami del Parlamento per un più efficace esercizio della funzione ispettiva al di là di inammissibili questioni di prestigio o, peggio, di concorrenza e in modo anche da non obbligare i ministri ad una inutile ripetizione di dibattiti sugli stessi argomenti a brevissima distanza di tempo.

Il deputato Tarabini ritiene ineccepibile la procedura seguita dal Presidente Reggiani giacché, a parte la questione relativa al concetto di aggiornamento, che andrebbe certamente meglio definito, è indubbio che la facoltà di convocare *ad audiendum* un ministro in Commissione — che è qualcosa di profondamente diverso da una normale formazione dell'ordine del giorno, poiché incide su rapporti esterni e assegna un oggetto, prima non configurabile, alla competenza della stessa Commissione — compete alla maggioranza della Commissione, sicché rispetto ad essa il diritto riconosciuto alla minoranza dall'articolo 30 del Regolamento non può che configurarsi come diritto di convocare la Commissione perché la stessa si pronuncerà in ordine ad una siffatta eventualità.

Il deputato Ferrari-Agradi dà atto al Presidente Reggiani di aver correttamente interpretato il Regolamento, ciò che è estremamente importante perché coinvolge il metodo di lavoro che la Commissione deve seguire. Da questo punto di vista rileva altresì l'opportunità di improntare i rapporti con l'altro ramo del Parlamento a criteri di massima comprensione e reciproca correttezza. Chiarito quindi che il gruppo democristiano non intende affatto sottrarsi alle proprie responsabilità e condivide l'esigenza di una discussione tempestiva ed approfondita così sul problema della Montedison come sulla politica delle partecipazioni statali, l'onorevole Ferrari-Agradi ritiene che si debba dare atto al ministro Andreotti della più assoluta correttezza, essendosi dichiarato pronto a riferire al Parlamento lasciando alle Commissioni competenti di risolvere il virtuale conflitto delineatosi tra le stesse, tanto è vero che è già prevista una riunione a tal fine presso la Commissione bilancio del Senato per lunedì prossimo. Per quanto riguarda il ministro Bisaglia, invita la Commissione a tener conto delle sue condizioni di salute, che non gli hanno fin qui consentito di affrontare un dibattito pubblico. È quindi d'accordo perché la Com-

missione inviti i due ministri a riferire il più sollecitamente possibile, tenendo però conto delle esigenze da lui sottolineate.

Il deputato Barbi invita il Presidente Reggiani a prendere contatti con il Presidente della Commissione bilancio del Senato perché questo ultimo dia il suo assenso a che il dibattito sulla Montedison si svolga prima presso la Commissione bilancio della Camera.

Dopo che il Presidente Reggiani ha chiarito che la richiesta di convocazione della Commissione avanzata dal gruppo comunista non aveva ad oggetto lo svolgimento di una discussione interna alla Commissione sulla vicenda Montedison, ma l'audizione in proposito del ministro del bilancio (di qui la necessità di coordinare l'articolo 30 con l'articolo 143 del Regolamento), la Commissione delibera di chiedere al ministro Andreotti di riferire sugli orientamenti del Governo in merito alla vicenda Montedison mercoledì 16 aprile prossimo venturo e al ministro Bisaglia di intervenire il mercoledì della settimana successiva, 23 aprile prossimo venturo, per consentire la conclusione del dibattito, già avviato con la audizione dei Presidenti degli enti di gestione fin dai primi dello scorso mese di gennaio, sui programmi delle partecipazioni statali e sulla vicenda EGAM-Fassio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

## DIFESA (VII)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GUADALUPI indi del Vicepresidente LIZZERO.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Cengarle.

#### Proposte di legge:

Ceccherini ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (*Parere della IV e della V Commissione*) (66);

Lizzero ed altri: Riforma delle leggi sulle servitù militari (*Parere della I, della IV e della V Commissione*) (136);

Bressani ed altri: Nuove norme sulle servitù militari (*Parere della I, della IV e della V Commissione*) (192).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il relatore de Meo illustra alla Commissione il testo elaborato dal Comitato ristretto, a

seguito di un lungo, approfondito lavoro che non ha portato a posizioni di completo consenso tra i vari gruppi su un tema che, specie in talune zone, non è esagerato definire incandescente.

Ritiene che il testo in esame, su cui egli e la maggioranza sono aperti ad un proficuo confronto, colga alcuni risultati, quale l'esigenza, in primo luogo, di una codificazione chiara e definitiva in materia di servitù. Introduce, inoltre, la novità di un indennizzo per i comuni, pari a quello che viene concesso ai singoli proprietari, ma non ritiene giustificata la corresponsione di un indennizzo alle regioni. Ricorda, infine, che il Comitato ristretto ha sentito i rappresentanti delle regioni interessate al problema, talché alcune delle osservazioni emerse in quell'incontro sono state recepite nel presente testo.

Chiede infine un rinvio del seguito dell'esame, per un raccordo con la parte operativa del Ministero, reso necessario da talune dichiarazioni attribuite dalla stampa al capo di stato maggiore dell'esercito che fanno temere uno scavalcamento del momento legislativo da parte di quello amministrativo.

Il sottosegretario Cengarle conviene sulla opportunità di dare una più moderna disciplina al settore delle servitù e rivolge un elogio al relatore de Meo per il lavoro svolto e per la chiara relazione. Riassunti brevemente taluni punti di vista del Ministero della difesa, ne annuncia l'adesione di massima al testo predisposto dal relatore.

Il deputato Lizzero ribadisce la necessità, più volte sottolineata, di vincere le fortissime resistenze che da ben quattro legislature impediscono la riforma delle servitù, e che trovano il loro epicentro fuori dal Parlamento. Il gruppo comunista è portatore di istanze profondamente diverse da quelle recepite nel testo unificato, nel quale quindi non si riconosce; ma desidera porre in evidenza la identità tra le posizioni del suo gruppo e quelle espresse all'unanimità dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e condivise dalle altre regioni interessate. Aderisce alla richiesta di un breve rinvio, ma propone che esso sia utilizzato per una visita alle regioni dolorosamente interessate al problema delle servitù da parte dei deputati che fecero parte del Comitato ristretto. Questo incontro potrà dimostrarsi utile ad un superamento delle differenze che, allo stato delle cose, impedirebbero al gruppo comunista di aderire ad una eventuale richiesta di trasferimento in sede legislativa.

Il deputato Armani concorda con la proposta del relatore, purché il rinvio sia breve e limitato al tempo strettamente necessario per superare le giuste perplessità esposte dal relatore. Con la stessa esigenza di sollecitudine gli sembra contrastare la proposta dell'onorevole Lizzero di un ulteriore supplemento di attività da parte del Comitato ristretto.

Il deputato Orlando vorrebbe che qualche rappresentante dell'amministrazione militare visitasse il Forte Portuense a Roma, emblema di una situazione che non esita a definire sconcia. Rivendica la priorità del gruppo socialista nell'indicare l'esigenza di una riforma delle servitù, che non viene soddisfatta dal testo predisposto dal relatore se non in misura assai parziale. Concorda, infine, con la proposta di un breve rinvio dell'esame.

Il deputato Boldrini, pur aderendo alla proposta di rinvio, chiede al Presidente di adoperare la sua autorità, anche presso il Governo, perché si arrivi ad una definizione del problema delle servitù, sul quale è in gioco la credibilità stessa dell'istituto parlamentare. Si associa inoltre alla proposta avanzata dal deputato Lizzero.

Il relatore de Meo, rilevato che la Commissione è unanime nel ritenere legittimo lo istituto della servitù militare e nel volerne una sua chiara codificazione, sottolinea che il contrasto verte sull'estensione delle limitazioni. Per questo, più che la visita alle regioni, che rappresenterebbe un ulteriore ritardo, ritiene utile un'audizione da parte della Commissione del Capo di stato maggiore dello esercito, per conoscere il suo punto di vista anche in relazione alle affermazioni attribuitegli dalla stampa. Insiste quindi sulla richiesta di un rinvio, e ribadisce che la maggioranza non si arrocca sul testo, ma è disponibile ai contributi che possono venire dalle varie parti politiche.

Il Presidente condivide la preoccupazione del relatore circa la coesistenza di due linee parallele di sviluppo, e sottolinea la sua volontà di tutelare il rispetto delle prerogative del Parlamento. Auspica che le divergenze emerse tra i vari gruppi possano stemperarsi in uno sforzo di collaborazione cui garantisce il suo impegno.

Consentendovi i gruppi egli chiederà, previa intesa con la Presidenza della Camera, al Ministro della difesa, a norma dell'articolo 143, secondo comma, del regolamento della Camera, di consentire un incontro della Commissione con il Capo di Stato maggiore dell'esercito. Invita inoltre il relatore a predisporre una relazione scritta sul tema.

**Proposte di legge:**

**Guadalupi:** Norme interpretative della legge 27 giugno 1961, n. 550, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo nelle forze armate (*Parere della V e della VI Commissione*);

**Guerrini:** Interpretazione autentica della legge 27 giugno 1961, n. 550, per la valutazione dei periodi di servizio comunque prestati ai fini del trattamento di quiescenza per i militari in congedo delle forze armate (*Parere della V Commissione*) (1116);

**Giomo ed altri:** Interpretazione autentica della legge 3 aprile 1958, n. 472, e successive modificazioni, concernente la valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate (*Parere della V Commissione*) (1122).

(*Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa*).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

Il relatore Sobrero riferisce favorevolmente sulle proposte di legge in esame, proponendo di assumere come testo base la proposta di legge n. 2074 dell'onorevole Guadalupi. Chiede che l'esame delle proposte sia trasferito alla competenza legislativa della Commissione.

Il sottosegretario Cengarle conviene sulla proposta di trasferimento di sede, e sulla scelta in linea di massima della proposta di legge n. 2074 quale testo base, preannunciandone per altro una più appropriata formulazione che non ne alteri la sostanza.

I deputati de Meo, Orlando e Angelini convengono sulla proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta di trasferimento in sede legislativa.

Il Presidente si riserva di sentire in merito i gruppi oggi assenti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

**ISTRUZIONE (VIII)**

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 9,30 — *Presidenza del Presidente BALLARDINI*. — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti ed i Sottosegretari per la pubblica istruzione, Spitella e per i beni culturali ed ambientali, Spigaroli.

**SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI.**

Su richiesta del Sottosegretario Spitella, la risposta all'interrogazione n. 5-00977 dei deputati Tessari ed altri viene rinviata di 15 giorni.

Il Sottosegretario Spitella, rispondendo alla interrogazione n. 5-00973 dei deputati Chiarante ed altri, informa che il Ministro della pubblica istruzione, come auspicato dagli interroganti, ha autorizzato la proroga della scadenza del termine per la scelta dei libri di testo onde rendere possibile la consultazione al riguardo dei consigli di classe. Il deputato Raicich si dichiara soddisfatto.

Su richiesta del Sottosegretario Spigaroli, la risposta all'interrogazione n. 5-00966 del deputato Trombadori viene rinviata di un mese.

Il Sottosegretario Spitella, rispondendo alla interrogazione n. 5-00962 del deputato Raicich, fornisce informazioni sulle biblioteche e gli archivi di alcuni conservatori di musica e di alcune accademie di belle arti indicando altresì le iniziative che il Governo intende assumere al riguardo. Il deputato Raicich si dichiara insoddisfatto perché la risposta denota la scarsa conoscenza da parte del Governo dei problemi sollevati nella interrogazione.

In assenza degli interroganti, s'intende che essi abbiano rinunciato allo svolgimento della interrogazione n. 5-00951.

Su richiesta del Sottosegretario Spigaroli e con l'accordo degli interroganti, la risposta alla interrogazione n. 5-00945 dei deputati Raicich e Chiarante, viene rinviata alla prossima settimana onde consentire al Ministro Spadolini di rispondere personalmente.

Il Sottosegretario Spitella, rispondendo alla interrogazione n. 5-00925 dell'onorevole Casapieri Quagliotti Carmen, informa che il problema dell'orario delle scuole materne di Torino è stato positivamente risolto attraverso l'autorizzazione ad un prolungamento dell'orario stesso. L'onorevole Casapieri Quagliotti Carmen si dichiara soddisfatta della risposta ma insoddisfatta se si considera che essa avrebbe potuto essere già fornita in una precedente occasione nella quale invece il Governo chiese un rinvio.

Il Sottosegretario Spigaroli, rispondendo alla interrogazione n. 5-00832 del deputato Faenzi, afferma che le attuali disponibilità finanziarie non consentono l'acquisizione dei Forti spagnoli di Porto Ercole al patrimonio dello Stato. La loro trasformazione in residenze private è stata consentita poiché ciò



comporterà il restauro in pristino dei Forti. Fornisce quindi informazioni sul Tombolo di Feniglia e sulla situazione di Colle Pertuso. Il deputato Faenzi si dichiara insoddisfatto poiché la risposta del Governo presuppone una inammissibile tolleranza da parte dello Stato della speculazione edilizia e della distruzione del paesaggio.

Il Sottosegretario Spitella, rispondendo alla interrogazione n. 5-00724 dei deputati Chiarante ed altri, ricorda che è stato pubblicato il bando per i corsi abilitanti ordinari e spiega i motivi obiettivi che ne hanno determinato il ritardo. Fornisce altresì assicurazioni in ordine alle preoccupazioni manifestate dagli interroganti per i giovani laureati. Il deputato Raicich si dichiara soddisfatto.

Il Sottosegretario Spigaroli, rispondendo alla interrogazione n. 5-00717 del deputato Raicich, comunica che il Ministero per i beni culturali ed ambientali sta vagliando le soluzioni per i problemi delle biblioteche pubbliche di Firenze e più in generale per l'instaurazione di un sistema di pubblica lettura su tutto il territorio nazionale. Il deputato Raicich dichiara di attendere il ministero alla prova delle realizzazioni concrete.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 10,50. — *Presidenza del Presidente BALLARDINI.* — Intervengono il Ministro della pubblica istruzione, Malfatti, ed i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione, Spitella e per i beni culturali ed ambientali, Spigaroli.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SULLA SPERIMENTAZIONE NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE.

Il Ministro della pubblica istruzione Malfatti, replicando agli intervenuti nella discussione sulla sperimentazione, ritiene che le sperimentazioni effettuate avranno un ruolo utile per la redazione del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore. A suo parere la discussione ha consentito una verifica delle diverse posizioni su alcuni punti essenziali della prossima riforma. Innanzitutto per quanto concerne il biennio, la cui soppressione non è stata proposta da alcuno anche se vi sono state critiche ad alcune delle sperimentazioni in corso per quanto concerne il rapporto tra materie opzionali e materie

comuni. Ritiene che il biennio debba avere un carattere di orientamento oltre che di formazione generale; che le singole scuole abbiano margini di flessibilità nelle articolazioni dei piani di studio ma non una libertà assoluta; che la nuova scuola secondaria superiore non debba essere necessariamente una scuola a tempo pieno. Dopo aver osservato che si tratta di decidere tra l'altro quali tipi di opzionalità e di permeabilità tra aree opzionali debbano essere adottati nell'ambito di un biennio unitario, osserva che vi è concordanza su una scuola secondaria superiore non totalmente deprofessionalizzata. Passando ad osservazioni più specifiche emerse dalla discussione, risponde a talune delle questioni poste dai deputati Raicich, Rausa, Lindner, Romita, Lenoci, Picchioni, Bellisario e Bini. Ribadita l'esigenza che ad una riforma di struttura si accompagni una riforma dei contenuti, tocca il problema della divisione sociale del lavoro, osservando che esso si pone in sistemi sia di tipo capitalista che di tipo socialista come è provato da alcuni esempi che cita con riferimento all'Unione sovietica. Passando ad un altro tema, ritiene che il problema della distinzione tra il « conoscere » e il « fare » possa essere sdrammatizzato notevolmente nella misura in cui si ritenga che l'obbligo scolastico non debba essere portato oltre il sedicesimo anno di età e che la maggioranza di coloro che hanno assolto tale obbligo lascino lo studio per inserirsi nel mondo del lavoro. Dopo aver toccato alcuni dei problemi relativi alla scuola dell'obbligo — ed in particolare quello dell'assetto definitivo dei programmi e dei piani di studio e quello della necessità di limitare la mortalità scolastica nella scuola elementare e media — raffronta la situazione italiana con quella di altri paesi stranieri per quanto concerne la scuola media. Conclude la propria replica ribadendo l'utilità del dibattito che si è svolto ai fini della preparazione del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

## LAVORI PUBBLICI (IX)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente GIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

**Disegno di legge:**

Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*) (3640).

(Esame e rinvio).

Il Relatore Padula riferisce sul disegno di legge ricordando la relazione già svolta sul disegno di legge n. 2949 e l'esigenza, posta in rilievo in quella occasione del rilancio dell'edilizia pubblica: il provvedimento in esame si colloca appunto in tale quadro e riveste carattere essenzialmente finanziario, pur con alcuni elementi innovativi, per altro di scarso rilievo, rispetto al sistema di intervento previsto dalla legge n. 865 del 1971.

Si tratta, in sostanza, di porre in essere un intervento d'urto per realizzare interventi straordinari, che costituiscono una anticipazione del piano triennale previsto dal disegno di legge 3639: viene pertanto prevista una semplificazione delle procedure di ripartizione dei fondi alle regioni, attribuendo agli IACP la competenza ad attuare gli interventi già localizzati, anche ricorrendo ad apposite convenzioni. Nel contempo vengono introdotte alcune modifiche al procedimento per il rilascio delle licenze edilizie quando si tratti di costruzioni da realizzare nei piani di zona di cui alla legge n. 167 del 1962, ciò che trova giustificazione nella particolare natura delle opere e nel loro carattere pubblico e nella esigenza di eliminare le remore alla pur sollecita realizzazione delle opere.

Ad alcune perplessità da luogo l'attribuzione al sindaco di disporre l'occupazione d'urgenza delle aree destinate alla costruzione delle opere: tale soluzione tuttavia si rende necessaria per superare le remore attualmente esistenti alla disponibilità delle aree in questione.

Anche la delega agli IACP per lo svolgimento del procedimento di espropriazione e i poteri sostitutivi regionali e statali sono finalizzati alle stesse finalità, mentre le norme relative alla erogazione dei fondi sono tali da assicurare la necessaria rapidità degli interventi.

Gli interventi previsti dal titolo II del disegno di legge costituiscono una anticipazione del piano triennale: problema da risolvere è quello di venire incontro alle difficoltà in cui sono venuti a trovarsi coloro che hanno già ottenuto il contributo statale sui mutui in seguito all'incremento dei tassi di interesse, rendendosi conseguentemente

necessario elevare la misura del contributo stesso, come pure dovrebbero essere postposti i termini previsti per l'inizio dei lavori stabiliti nel disegno di legge.

Conclude sottolineando l'esigenza di mantenere inalterato il quadro generale del provvedimento, pur con le modifiche che si possono dimostrare opportune, e di procedere ad una sua sollecita approvazione, anche richiedendone l'assegnazione in sede legislativa.

Il Presidente Giglia rileva che anche in relazione all'approfondimento dei problemi che stanno conducendo i vari gruppi politici, la discussione sulle linee generali iniziata nella seduta odierna, potrebbe essere proseguita nel pomeriggio di martedì 15 aprile 1975, chiudendola in quest'ultima seduta.

Un gruppo di lavoro potrebbe riunirsi nei giorni successivi e riferire venerdì 18 alla Commissione, anche in relazione ad una eventuale richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede legislativa.

Dichiara quindi aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Todros sottolinea la grave crisi che investe il settore dell'edilizia con conseguenze anche sul piano della occupazione: la sua parte politica aveva rilevato la possibilità di far fronte a tale situazione mediante un provvedimento che consentisse un rilancio dell'attuazione della legge n. 865 del 1971, adottando le soluzioni opportune al riguardo.

Il disegno di legge affronta invece altri e falsi problemi, mentre non tocca gli elementi di fondo dei ritardi di operatività della legge stessa: la responsabilità di ciò deve essere fatta risalire alla maggioranza, che tende a creare facili illusioni senza affrontare le questioni reali esistenti, che sono di natura politica e coinvolgere la responsabilità dei centri decisionali pubblici a livello centrale.

Gli enti locali operano come possono, nell'ambito delle disponibilità finanziarie esistenti e che sono enormemente carenti rispetto alle necessità, specie per quanto concerne le opere di urbanizzazione, mentre permangono in essere profonde carenze nell'azione amministrativa degli organi statali.

Occorre affrontare i problemi reali esistenti nel settore, quali quello dello stanziamento dei fondi necessari per consentire l'attuazione del piano triennale in corso, della ripartizione dei fondi relativi a tale piano in base alla deliberazione a suo tempo assunta dal CIPE e della attribuzione agli organi comunali e regionali dei poteri necessari alla espropriazione delle aree ed alla relativa urbanizzazione.

L'attribuzione a Stato e regioni di poteri sostitutivi, come l'esperienza ha dimostrato, non determinerà alcun risultato concreto, mentre vale a rafforzare un inaccettabile centralismo. Inaccettabile è anche quanto previsto dall'articolo 2 circa la realizzazione delle opere mediante concessione, ciò che varrebbe di fatto ad esautorare gli enti locali: i correttivi al sistema attuale vanno individuati nella revoca della attribuzione dei fondi alle regioni che non svolgono, entro termini ragionevoli, le funzioni ad esse attribuite in tema di edilizia pubblica, e in strumenti adeguati alla eliminazione della rendita fondiaria ed allo snellimento delle procedure di espropriazioni dei suoli.

Le norme contenute nel titolo secondo sono assolutamente inaccettabili per la parte in cui tendono, al di fuori di ogni programma che pure è previsto dalla legge n. 865 del 1971, ad incentivare l'edilizia privata al di fuori dei piani di zona di cui alla legge n. 167, ed attribuendo i fatti agli Istituti di credito di diritto pubblico, cui va fatta risolvere in gran parte di responsabilità del dissesto del paese, funzioni di programmazione degli interventi.

Mentre quindi si può consentire sulla integrazione dei contributi per opere già progettate ed ammesse al contributo statale in base alla legge n. 1179 del 1965, non è possibile ammettere la possibilità della presentazione di nuove domande di contributo, che consentirebbero di fatto la realizzazione di opere al di fuori di ogni controllo pubblico.

E da condividersi invece la proposta del relatore di modificare l'articolo 72 della legge n. 865 per quanto concerne la misura del contributo statale, prevedendo nel contempo l'automaticità del mutuo per le costruzioni nell'ambito dei piani di zona.

Conclude riservandosi di formulare ulteriori osservazioni circa altri aspetti del disegno di legge, dichiarando la disponibilità della sua parte politica ad un discorso aperto che consenta di pervenire ad una effettiva soluzione dei problemi e chiedendo che il Gruppo di lavoro, che eventualmente sarà costituito, proceda alla audizione delle regioni e degli enti ed associazioni interessate.

Il Presidente Giglia esprime riserve in ordine alla richiesta formulata dal deputato Todros circa consultazioni da parte del Gruppo di lavoro che sarà eventualmente costituito, dato il carattere di urgenza e le limitate finalità del provvedimento, mentre non è da escludersi l'introduzione al disegno di legge di modifiche che valgano ad accentuare tale carattere.

Il deputato Busetto pur consentendo sulla necessità espressa dal Presidente di accelerare l'approvazione del provvedimento, anche attraverso la eventuale richiesta di assegnazione in sede legislativa, ribadisce quanto già affermato dal deputato Todros circa la disponibilità del Gruppo del PCI ad affrontare con spirito costruttivo i problemi esistenti e l'esigenza di procedere alla consultazione delle Regioni e delle forze sociali, anche in quanto non si è tenuto in alcun conto, nella elaborazione del disegno di legge, delle istanze da esse precedentemente espresse, dando luogo ad una frattura che occorre in qualche modo saldare.

Il Presidente Giglia ribadisce che le sue riserve sono da ricondursi solo al carattere del provvedimento e chiarisce che il problema potrà essere risolto dopo la chiusura della discussione sulle linee generali.

Dopo l'intervento del deputato Todros, il quale rileva che il rinvio della decisione in proposito renderà necessario rinviare le eventuali consultazioni alla settimana successiva, procrastinando ulteriormente l'approvazione del provvedimento; del relatore Padula, che si dichiara contrario alle consultazioni in questione, in quanto esse risulterebbero non suscettibili di offrire ulteriori elementi di giudizio, oltre che offrire un elemento di perturbazione rispetto al normale funzionamento dell'istituto parlamentare ed alla sua autonomia decisionale, il Presidente Giglia rinvia a martedì 15 alle ore 17 il seguito dell'esame del provvedimento, chiarendo che il problema delle consultazioni potrà essere risolto più opportunamente dal Gruppo di lavoro che sarà costituito, qualora esso ne ravvisi la necessità con riferimento a singole questioni.

Il deputato Todros dichiara che il gruppo del PCI, prende atto delle dichiarazioni del Presidente e consente solo sulla prosecuzione della discussione sulle linee generali nella seduta di martedì 15.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

## AGRICOLTURA (XI)

### IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Lobianco.

**Disegno di legge:**

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, recante norme per il riordinamento della sperimentazione agraria (*Parere della I, della V e della VI Commissione*) (1198).

Speranza: Disciplina del rapporto di lavoro del personale degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria (*Parere della I e della V Commissione*) (2727).

(*Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede legislativa*).

Il Presidente, in sostituzione del relatore Pisoni, svolge una relazione sul nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto. Dopo avere ricordato brevemente l'*iter* seguito (inizio dell'esame in sede referente il 21 marzo 1973; nomina del Comitato ristretto il 19 dicembre 1973; termine dei lavori del Comitato ristretto il 25 marzo 1975, dopo numerose riunioni e consultazione di tutti gli enti e ambienti interessati) rileva che si è, sin dall'inizio dello esame, prospettata l'esigenza di ampliare il discorso al di là delle semplici ristrutturazioni interne tra istituti e sezioni, proposte nell'originario disegno di legge. Il nuovo testo si ispira al criterio di un adeguato coordinamento tra le varie amministrazioni che si occupano di ricerca e di sperimentazione agraria. Esso tiene, per altro, anche conto della proposta Speranza, presentata successivamente, che riguarda il trattamento dei preparatori, che si ritiene fossero stati svantaggiati ingiustificatamente.

Il nuovo testo presenta le maggiori novità nei primi articoli (in particolare dall'articolo 1 all'articolo 9). In essi si afferma esplicitamente l'esigenza di un reale coordinamento tra le diverse amministrazioni operanti nel settore. Tale coordinamento, come è naturale, viene affidato al Ministero competente per la ricerca scientifica e tecnologica; ma in un periodo transitorio e cioè fino a quando non sarà creato un vero e proprio Ministero per la ricerca con compiti e mezzi ampliati, si prevede che il coordinamento venga affidato al Ministero dell'agricoltura. A tale scopo del resto è istituito presso il Ministero dell'agricoltura un apposito Comitato per il coordinamento della ricerca agraria, composto da rappresentanti delle varie amministrazioni interessate, da esperti designati dalle regioni e da rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative sul piano nazionale. Analogamente, per tener conto della nuova realtà costituita dall'ordinamento

regionale, è prevista l'istituzione di un Comitato regionale che funge anche da tramite tra gli organismi di coordinamento nazionale e le istanze locali. In questa visione di più ampio respiro che vede un potenziamento delle unità di sperimentazione, si è reso necessario un ampliamento dell'organico che riguarda non solo il personale di ricerca ma anche il personale amministrativo, e ciò, per ovvi motivi, per consentire al primo di poter svolgere in modo pieno le funzioni di ricerca. Sugli aspetti finanziari e di personale si pronunceranno rispettivamente la V e la I Commissione, cui il testo sarà inviato per il parere.

In questo più ampio quadro trova una più giusta collocazione anche la nuova ripartizione tra istituti e sezioni prevista nel disegno di legge originario.

Nel concludere propone che dopo una discussione generale si chieda il trasferimento alla sede legislativa per accelerare l'*iter* del provvedimento, tanto atteso dagli ambienti interessati.

Il deputato Columbu ritiene che sarebbe opportuno procedere ad una discussione prima di chiedere il passaggio alla sede deliberante.

Il deputato Pegoraro propone di rinviare la discussione generale a quando il provvedimento sarà assegnato in sede deliberante.

I deputati Schiavon e Stella si dichiarano, a nome del gruppo democristiano, a favore del trasferimento alla sede legislativa.

Il deputato Mirate, nel dichiarare l'accordo del gruppo comunista, esprime una riserva in merito alle parti del provvedimento riguardanti il personale. Se, ad un più attento esame, insorgessero difficoltà in merito, il gruppo comunista potrebbe rivedere la propria posizione.

I rappresentanti degli altri gruppi si dichiarano d'accordo al trasferimento alla sede legislativa.

La Commissione, Governo consenziente, dà, pertanto, mandato al Presidente di rivolgere al Presidente della Camera la richiesta di trasferimento alla sede legislativa del provvedimento sulla sperimentazione agraria nel nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto.

**Proposte di legge:**

Senatori Dalvit ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'arti-

colo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (Parere della I e della IV Commissione) (3425);

Giomo ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (Parere della IV Commissione) (588).

Proposta di legge:

Vaghi ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (Parere della I e della IV Commissione) (3531).

(Seguito dell'esame e nomina di un Comitato ristretto).

Il Presidente ricorda che in una precedente seduta è stata già iniziata la discussione sulle linee generali e che, essendo alcuni gruppi contrari al trasferimento alla sede legislativa, non resta che riprendere l'esame in sede referente. Tiene a sottolineare che, a parte ogni altra considerazione d'ordine regolamentare, l'esame del provvedimento non può essere rinviato, in attesa della emanazione della legge-quadro sulla caccia, in discussione al Senato, perché l'altro ramo del Parlamento ha preso una formale decisione di stralciare dal contesto generale le norme che costituiscono oggetto della proposta Dalvit oggi in esame. Tiene a far rilevare che è stata abbinata oltre alla proposta Giomo n. 588, la proposta Vaghi, n. 3531, nel frattempo assegnata alla Commissione.

Il deputato Alesi, alla luce della relazione aggiuntiva svolta dal Presidente, non può esimersi dal rilevare che le ragioni dello stralcio erano giustificate un anno fa, mentre approvare una legge parziale oggi, alle soglie di una quasi certa approvazione della legge generale sulla caccia entro breve termine, suscita quanto meno ampie riserve. Propone, pertanto, di nominare un Comitato ristretto con il compito di approfondire il problema anche al fine di evitare che il testo in esame risulti in contrasto con la legge-quadro di prossima approvazione al Senato.

Il deputato Terraroli, premesso che nessuno dei presenti, e certamente non i rappresentanti del gruppo comunista, vogliono lo sterminio degli uccelli, osserva, in parziale concordanza con quanto affermato dal deputato Alesi, che non si può introdurre una modifica sui punti in esame senza esaminarne altri egualmente fondamentali, come la caccia al capanno, la cui soluzione è strettamente legata a quella sulla cattura della selvaggina migratoria. Si associa, pertanto, alla richiesta di nominare un Comitato ristretto,

tanto più che si è in presenza di varie proposte abbinata e che vi sono certamente problemi d'ordine costituzionale in merito alla ripartizione delle competenze tra Stato e regioni.

Il deputato Caiati, associandosi alle considerazioni svolte dai due precedenti oratori, tiene a sottolineare le speculazioni compiute dagli altri paesi a danno dell'Italia, laddove molte delle responsabilità attribuite al nostro paese, incombono ad altri. È evidente, quindi, che dietro questa impostazione falsamente moralistica, vi sono diversi e precisi interessi d'ordine turistico e più in generale economico. Si riserva di documentare dettagliatamente le sue affermazioni, sottolineando, per altro, la serietà della posizione assunta dalle associazioni venatorie. In merito agli aspetti istituzionali osserva che, con l'attuazione dell'ordinamento regionale, si impone ancor più la sollecita emanazione di una legge-cornice, che salvaguardi le competenze regionali. In definitiva, approvare oggi una norma particolare andrebbe contro la giusta tendenza a legiferare in modo organico e non parcellare, in ossequio alle legittime richieste dell'opinione pubblica.

Il deputato Strazzi, intervenendo sulla proposta di nominare un Comitato ristretto, si dichiara contrario ad essa, perché ritiene che ciò equivarrebbe ad un ingiustificato rinvio. A suo avviso, invece, la legge va approvata, magari apportandovi quelle modifiche che si ritengono necessarie. È inammissibile un contrasto con la normativa quadro, se è vero che il provvedimento all'esame è stato approvato dal Senato a seguito di una decisione di stralcio dalla legge cornice.

Il deputato Tassi contesta le argomentazioni giuridiche sulla pretesa alterazione delle competenze regionali che necessariamente devono operare nel quadro della normativa nazionale. Sotto un profilo di merito si può, invece, concordare con chi ha denunciato le speculazioni fatte oltralpe contro l'Italia, ammantate da sentimenti apparentemente nobili di difesa della fauna avicola e della natura. Pur ritenendo giuste alcune critiche per quanto riguarda lo sterminio di certe specie, stigmatizza certe assurde campagne di stampa. A suo avviso la legge va portata avanti, ma con alcune opportune modifiche per cui si dichiara favorevole alla nomina di un Comitato ristretto, il quale dovrebbe concludere rapidamente il suo lavoro.

Il deputato Vaghi rinnova, anche nella sua qualità di proponente di uno dei progetti all'esame, la richiesta di nominare un Comitato

ristretto per procedere alla stesura di un testo unificato. Tiene, per altro, a far rilevare il carattere demagogico di recenti prese di posizione di certa stampa, che mostrano solo la carenza di una seria informazione oltretutto, in alcuni casi, palese malafede.

Il deputato Bortolani, pur dicendosi favorevole alla caccia, se intesa come sana attività sportiva, non può ammettere che si rinvi una disciplina tendente a contenere in rigorosi limiti scientifici l'uccellazione, che diversamente costituisce una pura e semplice distruzione di molte specie. Si dichiara, pertanto, contrario alla costituzione di un Comitato ristretto che avrebbe il solo effetto di sospendere l'esame in contrasto con la precisa volontà espressa dal Senato di portare avanti la proposta in esame.

Il deputato Cetrullo, rilevando il carattere complesso della materia, si associa alla proposta di nominare un Comitato ristretto con il compito di approfondirne il problema e darvi la più congrua soluzione.

Il Presidente, relatore, replica ricordando che quando si approvò la legge sull'uccellazione si ritenne di limitarne la pratica a rigorosi scopi scientifici. La realtà odierna dimostra che la volontà del Parlamento è stata deformata, se è vero che invece delle venti uccellande previste se ne sono costituite migliaia. Passando alla proposta di nominare un Comitato ristretto, va rilevato che può essere accolta se limitata solo all'uccellazione e non se si estende ai problemi della caccia, perché in tal modo, si entrerebbe in conflitto con l'altro ramo del Parlamento che sta esaminando la legge sulla caccia, da cui ha stralciato il singolo problema dell'uccellazione. In merito all'articolo 2 si potrebbe accedere ad una modifica, se essa è limitata e se si ispira al criterio di salvaguardia di alcune specie, che diversamente ne subirebbero grave danno. Conclude che il relatore si rimette alla Commissione se vorrà decidere nel senso di nominare un Comitato ristretto che, però, in quanto Presidente responsabile del corretto andamento dei lavori, chiede sia ristretto al solo tema oggetto della proposta proveniente dal Senato, senza sconfinare in temi più generali che rientrano nella normativa-quadro, all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il Sottosegretario Felici riepiloga le vicende della legge sull'uccellazione, cui ha già fatto cenno il Presidente. Ricorda in particolare che tutti i gruppi si dichiarano d'accordo al Senato per stralciare la norma sul divieto dell'uccellazione e dettero luogo ad un dibattito estremamente approfondito. Dopo

aver osservato che sull'articolo 2 della proposta Dalvit approvata dal Senato, il Governo espresse le sue riserve, di cui però non si volle tener conto, sottolinea l'importanza del provvedimento in esame che risponde ad esigenze manifestate in qualificate sedi internazionali e dall'opinione pubblica nazionale ed europea. Conclude dichiarandosi d'accordo con ogni soluzione che non si traduca in un rinvio di una normativa che il Governo ritiene fondamentale, anche se limitata.

Il Presidente chiede ai gruppi di esprimersi sulla proposta di nominare un Comitato ristretto per esaminare i temi rientrati nei limiti della proposta Dalvit che va considerata come proposta base.

Il deputato Tassi ribadisce, a nome del suo gruppo, che il Comitato ristretto debba esaminare anche le altre proposte, nei limiti indicati dallo stesso Presidente, del contenuto della proposta Dalvit.

Il deputato Orsini tiene anch'egli a ribadire che il Comitato ristretto esaminerà anche le proposte Giomo e Vaghi sia pure nei limiti dei temi trattati nella proposta Dalvit.

Il deputato Bardelli nel dichiararsi d'accordo a nome del gruppo comunista sulla nomina del Comitato ristretto, ribadisce che questo limiterà l'esame delle proposte abbinate ai soli temi contenuti nel provvedimento approvato dal Senato.

La Commissione dà, quindi, mandato al Presidente di nominare un Comitato ristretto per l'esame delle proposte all'ordine del giorno, nei limiti del contenuto della proposta Dalvit.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

## INDUSTRIA (XII)

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 17. — *Presidenza del Presidente MAMMÌ.*

INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLA LEGGE 11 GIUGNO 1971, N. 426, RELATIVA ALLA DISCIPLINA DEL COMMERCIO.

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni nazionali delle cooperative.

Il dottor Vincenzo Ansanelli, della Presidenza della Lega nazionale delle cooperative, illustra un documento unitario delle tre organizzazioni nazionali delle cooperative che riassume il giudizio del movimento coopera-

tivo sul funzionamento della legge n. 426 e le proposte atte a rendere operante la programmazione commerciale.

Intervengono i deputati Alesi, Costamagna, Milani, Aliverti, nonché il Presidente Mammi, ai quali rispondono il dottor Ansanelli, il dottor Giulio Spallone, Presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumo, il dottor Giovanni Caprini, Vice Presidente della Confederazione cooperative italiane, il dottor Pasquale Vurchio, Segretario generale dell'Associazione nazionale cooperative fra dettaglianti.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,15.

### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 16,45. — *Presidenza del Presidente OLIVA.* — Intervengono i Ministri per l'organizzazione della pubblica amministrazione Cossiga e per le regioni Morlino.

#### DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

Il presidente Oliva rivolge parole di benvenuto al deputato Olivi e al senatore Dante Rossi, entrati a far parte della Commissione in sostituzione, rispettivamente, del deputato Zamberletti e del senatore Galante Garrone. Dopo aver quindi comunicato che i primi due numeri del Bollettino degli atti di controllo del Governo sulle leggi delle regioni e delle province autonome sono stati già distribuiti ai membri della Commissione, annuncia che al più presto sarà stampato un Bollettino bimestrale di legislazione e documentazione regionale, nel quale, alla parte relativa agli atti di controllo della legislazione regionale, si aggiungeranno le seguenti tre parti: leggi e provvedimenti statali di interesse regionale; sintesi delle leggi regionali approvate nel bimestre; proposte di legge regionali presentate al Parlamento e ai consigli.

Prende la parola il ministro Cossiga per integrare le comunicazioni già rese nelle sedute del 16 e 30 gennaio. Premesso che la riforma della pubblica amministrazione rappresenta un problema complesso, i cui momenti di sviluppo vanno affrontati congiun-

tamente in vista di una soluzione unitaria, si sofferma su alcuni temi che considera di maggiore urgenza.

Anzitutto si dichiara sempre più convinto della necessità della sollecita elaborazione di un apposito disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri: in tal modo sarebbe anche possibile superare in modo definitivo, le notevoli resistenze interne delle strutture amministrative, contrarie ad un'esatta definizione delle proprie sfere di competenza nonché tutta una serie di questioni interpretative che si sono poste a seguito del decreto sulla dirigenza. In proposito auspica che la Commissione parlamentare per le questioni regionali possa svolgere un'utile azione di conforto all'iniziativa governativa.

Occorre inoltre, prosegue l'oratore, che si pervenga quanto prima all'individuazione di un centro di gestione unitaria della politica della pubblica Amministrazione, sia per quanto riguarda il personale (unificazione generale del ruolo per la dirigenza) sia per quanto riguarda l'adozione di nuovi metodi di gestione e di tecniche manageriali più avanzate. La mancanza nel nostro Paese di un centro di imputazione unitaria nella gestione amministrativa rende infatti impossibile l'esplicazione di una necessaria azione di coordinamento, il che comporta gravi carenze nell'apparato amministrativo. Il Ministro si impegna ad affrontare il problema, con la determinazione che il caso richiede, non appena superate le attuali vertenze sindacali.

Altro importante obiettivo cui deve essere ispirata la futura azione del Parlamento e del Governo è quello dell'effettiva riattivazione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione (considerate le perplessità manifestate dalle Regioni circa la possibilità di entrare a far parte della terza sezione di esso) nonché della riorganizzazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la cui mancata funzionalità rischia di vanificare le poche cose buone contenute nel decreto sulla dirigenza statale.

Quanto al disegno di legge n. 3157-Camera (concernente le norme sul riordinamento della pubblica Amministrazione), il ministro Cossiga annuncia che l'orientamento del Governo, nel presupposto che il testo approvato dal Senato sia idoneo ad una effettiva riforma della pubblica Amministrazione nel breve periodo che residua al compimento della prima legislatura regionale, è nel senso di proporre l'approvazione degli articoli 1 e 8, relativi al completamento del trasferi-

mento delle funzioni amministrative alle Regioni, e lo stralcio della restante parte, concernente il riordinamento dei Ministeri, in vista di una più approfondita meditazione di essa.

Si apre quindi la discussione. Il senatore Agrimi, si dichiara preoccupato delle dichiarazioni del ministro Cossiga circa l'intenzione del Governo di proporre lo stralcio delle norme contenute nel disegno di legge n. 3157 concernenti il riordinamento della pubblica amministrazione, poiché in tal modo si rafforza quel deprecabile fenomeno di resistenza dell'apparato burocratico che si sostanzia nella richiesta di continui rinvii. Il Senato, ben consapevole di ciò, ha tentato di invertire la tendenza prevedendo il completamento del trasferimento delle funzioni amministrative alle regioni insieme al riordinamento dei Ministeri — seppure attraverso la previsione di termini diversi nell'attuazione delle rispettive deleghe —. Ritiene quindi che sia inopportuno procedere all'approvazione dell'articolo 1 e dell'articolo 8 del disegno di legge disgiuntamente dall'articolo 2 (eventualmente in una nuova formulazione).

Il ministro Cossiga ribadisce che se non si vuole procedere ad una apparente riforma dei Ministeri (che si tradurrebbe, con ogni probabilità, nella mera modifica delle denominazioni) occorre preventivamente individuare un centro di gestione unitaria della politica della pubblica amministrazione.

Il presidente Oliva osserva tuttavia che, almeno fintantoché il problema della riforma della pubblica amministrazione non viene affrontato globalmente, non si dovrebbero neppure istituire nuovi Ministeri che, riproducendo modelli sorpassati, rischiano di pregiudicare la riforma stessa.

Il deputato Caruso, dal canto suo, dichiara di non condividere il pessimismo emergente dalle dichiarazioni del Ministro: il problema, infatti, non ha natura tecnica ma politica, non essendo che il riflesso di quella più generale crisi che è propria del partito che governa. Le resistenze burocratiche potrebbero essere agevolmente superate se non mancasse una ferma volontà politica ispirata ad un disegno chiaro ed organico. (La stessa auspicata riforma della Presidenza del Consiglio rischia altrimenti di essere un mero espediente tecnico).

Quanto al disegno di legge n. 3157, l'oratore non ritiene opportuno uno stralcio puro e semplice delle norme concernenti il riordinamento dei Ministeri, che avrebbe

l'effetto inevitabile di aggravare ulteriormente la situazione in cui versa la pubblica amministrazione. Le linee della futura riforma potrebbero essere, invece, utilmente anticipate, anche al fine di non arrendersi alla congiura burocratica, da norme emblematiche come quella sull'unificazione dei ruoli dirigenziali.

Da ultimo l'oratore ritiene che l'indagine conoscitiva sul riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato dovrebbe prossimamente concludersi con la predisposizione di un documento conclusivo, onde consentire la pubblicazione dell'ampio materiale raccolto.

Il senatore Ripamonti, premesso che una legge di riforma della Presidenza del Consiglio — che dovrebbe tendere essenzialmente all'unificazione dell'esercizio della funzione di indirizzo e di coordinamento da parte del Governo — consentirebbe anche una più esatta individuazione dei nuovi modelli dei Ministeri, concorda, con il ministro Cossiga, anche sull'esigenza di ipotizzare un centro di gestione unitaria della politica della pubblica Amministrazione (di cui la previsione di un ruolo unico della dirigenza rappresenta certamente uno dei modi della sua realizzazione). Prospetta infine l'opportunità di studiare meccanismi procedurali atti ad assicurare una omogeneità nella produzione normativa.

Il senatore Dinaro, riconosciuta l'esigenza di pervenire ad una sintesi della volontà politica, osserva che per risolvere radicalmente i problemi di fondo della pubblica Amministrazione occorre chiarire, tra l'altro, il rapporto intercorrente tra potere politico e dirigenti statali. Dopo aver lamentato che le norme che regolano l'impiego pubblico siano spesso disattese a vantaggio dei componenti dei Gabinetti e delle Segreterie dei vari Ministri (il cui numero è in costante aumento), rileva l'opportunità di salvaguardare da interferenze politiche il libero svolgimento dell'attività dei funzionari dello Stato: non è dunque riorganizzando la Scuola superiore della pubblica Amministrazione, ad avviso dell'oratore, che si possono risolvere i veri mali dell'Amministrazione.

Il senatore Dinaro si dichiara inoltre contrario alla proposta di unificazione generale dei ruoli della dirigenza poiché in tal modo si prescinderebbe dalla competenza per settore. Per quanto riguarda infine i Ministeri le cui competenze dovrebbero essere trasferite alle Regioni, egli ritiene che, per evitare il rischio della inutile duplicazione di uffici,



si dovrebbe mantenere in vita esclusivamente uffici speciali alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE.**

Il Presidente Oliva avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 16 aprile, alle ore 16,30, per le comunicazioni del Presidente sulle prospettive di conclusione dell'indagine conoscitiva.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,10.

**COMMISSIONE  
PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975, ORE 16,30. — *Presidenza del Presidente CARRARO.*

Nel corso di un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Follieri, Eugenio Gatto, Adamoli e i deputati Terranova, La Torre, Nicosia, Malagugini e Sgarlata, la Commissione definisce, preliminarmente, le modalità attinenti alla discussione generale sulla relazione conclusiva.

Si apre, quindi, la discussione generale con l'intervento del deputato Nicosia.

Alle ore 19,30, il Presidente Carraro, aderendo ad una richiesta del deputato Nicosia, sospende la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani giovedì 10 aprile 1975 alle ore 9,30, con la prosecuzione dell'intervento del deputato Nicosia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

**CONVOCAZIONI**

**COMMISSIONE INQUIRENTE  
per i procedimenti di accusa.**

**Giovedì 10 aprile, ore 17.**

**GIUNTA PER IL REGOLAMENTO**

**Giovedì 10 aprile, ore 10.**

**III COMMISSIONE PERMANENTE**

(Affari esteri)

**Giovedì 10 aprile, ore 10.**

*Svolgimento di interrogazioni:*

STORCHI n. 5-00986.

Discussione sulle comunicazioni del Governo sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione del disegno di legge:*

Modifica delle disposizioni relative alla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (3515) — (*Parere della V e della XII Commissione*) — Relatore: Storchi.

**Giovedì 10 aprile, ore 12.**

UFFICIO DI PRESIDENZA.

**IV COMMISSIONE PERMANENTE**

(Giustizia)

**Giovedì 10 aprile, ore 10.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione delle proposte di legge:*

Senatori SICA e BARRA: Estensione della facoltà concessa al ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (3598);

RUSSO QUIRINO ed altri: Estensione della facoltà concessa al Ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario (3496);

GARGANI: Estensione della facoltà concessa al Ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941,

n. 12, concernente l'ordinamento giudiziario e successive modificazioni in merito al conferimento di posti di uditore giudiziario (3286);

— Relatore: Lospinoso Severini — (*Parere della I e della V Commissione*).

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

Senatori FOLLIERI ed altri; Disegno di legge: Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale (*Testo unificato approvato dal Senato*) (1614) — Relatore: Musotto — (*Parere della I Commissione*).

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

D'AREZZO e SPERANZA: Disciplina delle operazioni di locazione finanziaria (2438);

— Relatore: Castelli — (*Parere della VI e della XII Commissione*).

IN SEDE CONSULTIVA.

*Parere sulle proposte di legge:*

TRUZZI: Norme in materia di contratti agrari (3291);

ALLOCCA: Modifica del primo comma dell'articolo 23 della legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente nuova disciplina dell'affitto dei fondi rustici (1392);

BADINI CONFALONIERI: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (2896);

TASSI ed altri: Norme in materia di cessazione di proroghe di fitti di fondi rustici (3301);

BARDELLI ed altri: Durata del contratto di affitto a coltivatori diretti (3302);

VINEIS e FERRI MARIO: Estensione di alcune norme sulle controversie individuali di lavoro alle controversie di competenza delle sezioni specializzate agrarie e aumento del termine di sospensione delle sentenze in materia agraria (3316);

— (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Sabbatini.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 10 aprile, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame dei disegni di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura (*Approvato dal Senato*) (3604); — (*Parere della I, V e XI Commissione*);

Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per la Toscana, con sede in Firenze (1611) — (*Parere della XI Commissione*);

Autorizzazione all'emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto regionale di credito agrario per l'Emilia-Romagna (1690) — (*Parere della XI Commissione*);

Autorizzazione alla emissione di obbligazioni da parte dell'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte, la Liguria e la Valle d'Aosta, ente di diritto pubblico con sede in Torino (3355);

— (*Parere della XI Commissione*) — Relatore: Sgarlata.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 10 aprile, ore 9.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Giovedì 10 aprile, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione della proposta di legge:*

IANNIELLO ed altri: Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex-man-

sionisti dell'Amministrazione delle poste e telegrafi (341) — Relatore: Amodio — (*Parere della I e della V Commissione*).

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

CATTANEI ed altri: Modifiche e integrazioni al testo unico 16 gennaio 1936, n. 801, concernente il Consorzio autonomo del porto di Genova (3057) — Relatore: Lombardi Giovanni — (*Parere della I e della V Commissione*).

**Giovedì 10 aprile, ore 9,30 e 16.**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'AVIAZIONE CIVILE.

Audizione di gerenti e rappresentanti di società di gestione di alcuni aeroporti, nonché dei rappresentanti dell'AIGASA e dell'Aeroclub d'Italia.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

**Giovedì 10 aprile, ore 10.**

INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DELLA LEGGE 11 GIUGNO 1971, N. 426, RELATIVA ALLA DISCIPLINA DEL COMMERCIO.

Audizione dei rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione della proposta di legge:*

Senatore FILLIETROZ: Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella Regione Valle d'Aosta (*Approvata dal Senato*) (3351) — Relatore: de' Cocci — (*Parere della I, V e VI Commissione*).

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

**Giovedì 10 aprile, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:*

Istituzione del servizio sanitario nazionale (3207) — (*Parere della I, II, IV, V, VIII, X, XII e XIII Commissione*);

MARIOTTI: Riforma sanitaria (352) — (*Parere della I, V, VIII, XII e XIII Commissione*);

LONGO ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (2239) — (*Parere della I, II, V, VIII, XI, XII e XIII Commissione*);

DE MARIA: Riforma sanitaria (2620) — (*Parere della I, V, VI e XIII Commissione*);

— Relatori: Ferri Mario e Rampa.

## COMMISSIONE INQUIRENTE

per i procedimenti di accusa.

**Venerdì 11 aprile, ore 9,30.**

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

**Martedì 15 aprile, ore 17.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia (3640) — Relatore: Padula — (*Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della XII, della XIII e della XIV Commissione*).

**XIII COMMISSIONE PERMANENTE**

(Lavoro)

**Martedì 15 aprile, ore 10.**

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA LEGISLAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE.

Audizione dei rappresentanti regionali.

**II COMMISSIONE PERMANENTE**

(Affari interni)

**Mercoledì 16 aprile, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Esame del disegno di legge:*

Proroga della legge 12 dicembre 1973, n. 922: « Provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati » (3520) — (*Parere della III e della V Commissione*) — Relatore: Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa.

*Esame delle proposte di legge:*

SCOTTI ed altri: Norme concernenti gli uffici di conciliazione (290) — (*Parere della I, della IV e della V Commissione*);

FOSCHI ed altri: Ruolo organico delle cancellerie degli uffici di conciliazione (1139) — (*Parere della I, della IV e della V Commissione*);

— Relatore: Cavaliere.

Comunicazioni del Presidente sul programma dei lavori.

**Mercoledì 16 aprile, ore 17.**

COMITATO RISTRETTO.

Esame del disegno di legge n. 2850, concernente norme sugli istituti di investigazione privata.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 24.*